

ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 1,26-38

(In quel tempo)

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*

Nulla è impossibile a Dio. Con queste parole si chiude l'episodio dell'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria. Perché nulla sia impossibile a Dio si esige l'ascolto della sua parola, fidarsi di questa e poi ci vuole l'azione. L'evangelista chiude con questa assicurazione l'episodio dell'annunciazione: la strada è tutta in salita. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi dice che Dio ha scelto quello che è disprezzato, quello che è ignobile al mondo, quello che noi mai avremmo scelto per le nostre imprese. È quello che ha fatto Dio.

*

“Al sesto mese l'angelo Gabriele...” - Gabriele, in ebraico *Gabri-el*, significa “la forza di Dio”, quindi è la forza della creazione che è capace di vincere qualunque resistenza - “... ***fu mandato da Dio in una città della Galilea...***” - cominciano già le difficoltà perché l'angelo di Dio non viene inviato nella regione santa della Giudea, che aveva il nome del capostipite delle 12 tribù d'Israele, *Giuda*, il luogo dove risiedeva la presenza di Dio, nel tempio di Gerusalemme, ma in una regione talmente disprezzata che *deve il nome al profeta Isaia che nel suo libro (28, 23) indica questo posto come “il distretto dei Gentili”,* cioè dei pagani, dei miscredenti. “*Distretto*” in ebraico si dice *Ghelil*, da cui Galilea, è la regione disprezzata, la regione delle persone che si credeva neanche sarebbero potute risuscitare, comunque è esclusa dall'azione di Dio; questa città della Galilea è “... ***chiamata Nazaret...***”, mai nominata nell'Antico Testamento. Un borgo selvatico, abitato da trogloditi che vivevano nelle grotte, gente bellicosa. Giuseppe Flavio, contemporaneo dei vangeli, dice che i Galilei sono bellicosi fin da piccoli; *ma c'è ancora di più: “... a una vergine, sposata...”* ...l'indicazione facciamo difficoltà a comprenderla perché gli usi matrimoniali del tempo sono lontani e diversi dai nostri;

Il matrimonio aveva due tappe: la prima tappa era chiamata sposalizio, quando la donna aveva 12 anni e il maschio 18, e dopo un anno c'era la seconda fase del matrimonio, chiamata le nozze. Questa ragazza era nella prima fase del matrimonio, quando ancora non era possibile che i coniugi vivessero insieme e avessero

rapporti tra di loro. Questa donna è sposata. Quindi l'angelo è inviato a una donna, e Dio mai aveva rivolto la parola a una donna.

“Sposata a un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.”

Ancora la strada in salita: tra tanti nomi che si potevano scegliere per questa ragazza, che doveva dare alla luce Gesù, viene scelto proprio il nome che nella Bibbia portava sfortuna: è il nome della sorella di Mosè: donna ambiziosa, castigata e punita severamente da Dio con la lebbra. Da quella volta il nome Maria non compare più nella Bibbia. È come nel nostro mondo cristiano: il nome Giuda, che è un bellissimo nome, ma ricorda il tradimento, nessuno mette al bambino il nome Giuda. E così non si metteva a una bambina il nome Maria perché ricordava una donna castigata da Dio. Come vediamo, la strada è tutta in salita.

Entrando da lei, disse: **“Rallegrati,...”**, cioè gioisci, **“... piena di grazia...”** = riempita dalla grazia.

Dio la riempie del suo amore. **“... Il Signore è con te!”**: è l'espressione con la quale Dio confermava la sua presenza a coloro che chiamava a compiere le sue azioni.

“A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, ecco: hai trovato grazia presso Dio.” Quindi è Dio che la riempie del suo amore: **“Concepirai un figlio...”**, e qui cominciano le novità che poi matureranno nella vita di Gesù, **“... lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”**.

Questo è inaudito: la donna non può dare il nome al bambino che nasce. E il nome del bambino che nasce è lo stesso del padre, qui invece è la donna che è chiamata a rompere con la tradizione.

È lei che deve dare il nome al bambino e non lo deve chiamare con il nome del marito, Giuseppe, ma lo deve chiamare con questo nome: Gesù. L'angelo aggiunge:

“Questo bambino sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre” - è un'azione nuova - **“e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”**.

Maria non si scompone di fronte a questa novità e chiede soltanto le modalità. Allora Maria disse all'angelo: **“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”**, perché non era passata alla seconda fase del matrimonio.

“Le rispose l'angelo...”: l'evangelista racchiude l'esistenza di Maria tra le due discese dello Spirito Santo: **“lo Spirito Santo scenderà su di te...”**, in Maria c'è una nuova creazione, una nuova generazione, **“... e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”**: sono modi di dire per far comprendere che colui che nascerà sarà il messia, l'inviato da Dio. Quindi su Maria scende lo Spirito Santo come al momento della creazione: quello che nasce è qualcosa di completamente nuovo.

E l'angelo conferma: **“Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”**. L'azione di Dio con la sua forza creatrice non ha limiti, ma, come ricordavamo all'inizio, ha bisogno dell'ascolto da parte dell'uomo, che deve fidarsi di questa parola e della sua collaborazione.

“Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore”. Era uno dei titoli che aveva il popolo di Israele. **“Avvenga di me secondo la tua parola. E l'angelo si allontanò da lei”**.